

Il nuovo regolamento per l'università Il ricercatore sarà selezionato da docenti esterni

Marzio Bartoloni

Ancora una settimana e il reclutamento dei ricercatori nelle università italiane non sarà più lo stesso. La promessa dell'addio a concorsi pilotati e corsie preferenziali per i "protetti" del solito "barone" di turno è contenuto in un regolamento che il ministero dell'Università e della Ricerca varerà entro il 31 marzo, termine fissato dall'ultima Finanziaria per cambiare volto alle procedure concorsuali. Il regolamento che sindacati e Crui (la Conferenza dei rettori) vedranno in bozza questo lunedì si basa su un mix di misure nel segno della trasparenza e del merito: i concorsi saranno «locali» — il bando e la scelta del vincitore spetteranno sempre agli atenei e alle loro commissioni —, ma a pesare sulle decisioni ci sarà la valutazione di 7 «referee» esterni (sorteggiati da una lista tenuta dal ministero) che non hanno nessun legame con le università e che forniranno un giudizio «anonimo e separato» sul curriculum dei candidati.

Non solo: su ogni singolo concorso penderà, dopo tre anni, la "spada di Damocle" della valutazione «ex post» con tanto di minaccia di «sanzioni». Il ministero con il «supporto» dell'attesa Agenzia di valutazione della ricerca (Anvur) che fornirà «criteri, dati e metodologie» per valutare il reclutamento potrà sottrarre, in caso di giudizio negativo, il «costo stipendiale» del ricercatore dai fondi di finanziamento dell'ateneo. Che, a questo punto, dovrà contare solo sul suo budget.

«È una rivoluzione che sicuramente susciterà molto clamore — avverte il sottosegretario del ministero dell'Università, Luciano Modica, che ha lavorato da vicino alla proposta —, quello dei concorsi del resto è argomento che appassiona, basta entrare in un

qualsiasi bar di un ateneo per accorgersi che si parla quasi solo di questo». E la tentazione del ministero è quella di estendere questa procedura di selezione anche ai docenti: «Ci stiamo pensando, — aggiunge Modica —, servirà però una legge e gli aggiustamenti del caso». Ma come sarà garantita davvero la tanto agognata trasparenza nei concorsi? «Il punto forte è la separazione delle valutazioni — spiega il sottosegretario —: quella esterna all'ateneo, fatta da valutatori anonimi e che lavorano separatamente tra loro, influenza le decisioni dell'ateneo a cui resta però la responsabilità della scelta finale del vincitore del concorso». E per l'università che sceglierà il ricercatore con meno titoli dalla "short list" di candidati uscita dal giudizio dei «referee» esterni ci sarà comunque il rischio di vedersi sfilare i fondi necessari per pagargli lo stipendio, «ma anche tutti quei finanziamenti premiali che distribuiremo alle università», aggiunge Modica.

Ma le novità non finiscono qui: i bandi dovranno avere la massima visibilità (pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e nei siti del ministero e dell'Università). Per partecipare ai concorsi servirà un requisito determinante non di poco conto: un dottorato oppure un contratto o assegno di ricerca di almeno 4 anni con atenei o centri di ricerca italiani e stranieri. Si semplifica e snellisce anche la procedura di selezione: vanno in soffitta le maratone concorsuali fatte di prove scritte e orali. I candidati inseriti nella «lista ristretta» dovranno tenere un «seminario pubblico» sulla loro attività di ricerca. Un elemento, in più, questo che si andrà ad aggiungere all'«intero complesso delle valutazioni» dal quale uscirà la «graduatoria finale di merito» e il vincitore del concorso.

Bando di concorso

Emanato dal rettore è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sui siti web di ministero e ateneo. Il termine per le domande non può scadere prima di 60 giorni dalla pubblicazione dei bandi

Requisiti di partecipazione

Servirà il dottorato di ricerca. Ammessi anche studiosi con assegni o contratti di ricerca di almeno 4 anni presso università o centri di ricerca.

Procedura di valutazione

In due fasi. La prima si basa sul giudizio di 7 revisori esterni (5 professori ordinari e due stranieri) che forniscono un giudizio anonimo su ciascun candidato. La seconda fase sul giudizio di una "commissione di reclutamento" dell'ateneo formata dal rettore e quattro professori di ruolo, integrata da altri due professori della disciplina interessata. La commissione redige, sulla base dei voti dei revisori esterni, una "short list" di candidati che dovranno tenere un seminario pubblico. Si compila la graduatoria finale per la scelta del vincitore.

Verifica

Si effettua dopo tre anni e si basa sul giudizio di cinque revisori esterni all'ateneo. Nel caso di valutazione negativa il costo stipendiale del ricercatore viene sottratto dal finanziamento dell'ateneo.

